PULIZIA MORALE IN CAMPIDOGLIO E UNA NUOVA POLITICA PER LA CITTÀ

La Giunta se ne deve andare

Si impone l'apertura di un'inchiesta sulla gestione di tutti gli Enti pubblici – I comunisti rivendicano l'adozione di un metodo di controlli democratici come strumento di lotta al sottogoverno — Un dibattito fra tutte le forze democratiche nell'aula di Giulio Cesare e nella pubblica opinione per ricercare nuove soluzioni ai problemi e alla direzione del Comune

LA SEGRETERIA della Federazione romana del PCI ed il Gruppo consiliare comunista in Campidoglio hanno preso in esame la situazione che si è venuta a creare in conseguenza dell'arresto dell'ex sindaco Petrucci e di altri democristiani sotto l'accusa di peculato e di interesse privato in atti di ufficio.

Questo fatto così grave ha messo in luce come e con quali fini tutta una serie di Enti pubblici vengano oggi amministrati dalla DC. Per questa ragione, i comunisti chiedono che nelle sedi opportune, non esclusa quella parlamentare, si prendano le iniziative necessarie per accertare — alla luce degli avvenimenti — come un personale politico democristiano ha diretto e dirige gli Enti pubblici. Soprattutto i comunisti rivendicano l'adozione di un metodo e di controlli democratici, per la direzione degli enti pubblici, sottraendoli così al sistema di direzione del «sottogoverno», fonte continua di corruzione e di discredito per le istituzioni democratiche.

Per ciò che concerne la giunta comunale di centro-sinistra, è ovvio che essa non può sopravvivere all'arresto di Petrucci. Tale fatto apre una crisi nella Giunta, poichè il reingresso in essa dell'ex sindaco come assessore del bilancio fu motivato come fatto decisivo e qualificante nella costituzione della Giunta Santini. Per questa ragione, il gruppo consiliare comunista ritiene che l'attuale Giunta comunale debba dimettersi allo scopo di aprire un dibattito fra tutte le forze democratiche, nell'aula consiliare e nella pubblica opinione, per ricercare nuove soluzioni politiche ai problemi di Roma ed alla direzione del Campidoglio. I comunisti ritengono che proprio ad un simile processo sono interessate anche quelle forze del Partito socialista unificato e della sinistra democristiana che non vogliono essere corresponsabili della condotta di tutta una parte della classe dominante democristiana, e che vogliono ricercare nuove vie per la soluzione della grave crisi politica che attanaglia il comune di Roma.

I comunisti romani sentono tutta la responsabilità non soltanto di fronte alla cittadinanza della capitale ma anche di fronte al paese, di battersi per porre alla testa del Campidoglio una maggioranza nuova, che faccia una politica di rinovamento, di pulizia morale profonda, che operi con integro spirito democratico e che restauri il prestigio morale e politico dell'amministrazione capitolina.

LA SEGRETERIA DELLA FEDERAZIONE COMUNISTA ROMANA

IL GRUPPO CONSILIARE COMUNISTA

Abbiamo chiesto: *che cosa ne pensate dell'arresto dell'ex sindaco?*

PARLANO DELLE MANETTE A PETRUCCI

Conferma la corruzione nella DC

JAROSLAV Novak, studente — Il caso Petrucci non fa che confermare ancora una volta il grado di corruzione del ceto politico dc. Oggi dopo tutta una serie di scandali si manifesta in un settore così delicato quale quello dell'assistenza alla maternità e all'infanzia.

Ora capisco perchè è «fuggito»

ANGELO Ruzzolini, pensionato — Quando è andato via dal Campidoglio Petrucci, mi sono chiesto: ma come il sindaco se ne va? Non gli sta bene il posto di primo cittadino? Adesso capisco perchè fuggiva. Aveva paura della legge, sapeva che prima o poi sarebbe finito a Regina Coeli.

Non hanno pensato ai bambini

ROSANNA Felici, casalinga — Io ho una bambina. Cosa devo pensare di questi uomini politici che approfittano del fatto che maneggiano i soldi dell'assistenza e li distribuiscono agli amici o li usano per fare le loro campagne propagandistiche ad ogni consultazione elettorale?

Determinante la denuncia democratica

GIAN Maria Volonté, attore — Certi ambienti politici italiani, quelli della dc soprattutto, sono profondamente corrotti ed è attraverso la denuncia del popolo e dei suoi rappresentanti che questi ambienti finiscono sempre per essere inchiodati alle proprie responsabilità.

Auguriamoci che sia tutto infondato

ANNA Magnani, attrice — Per la tranquillità di tutti, mi auguro che in sede di processo sia dimostrato che le accuse che si fanno all'ex sindaco siano prive di ogni fondamento. La cosa così come mi appare oggi è infatti troppo grande. Sono profondamente sconcertata.

E per chi ha rovinato la città?

ANTONIO Cederna, urbanista — Quando si comincerà a condannare chi attenta alla salute pubblica lottizzando i parchi, corrompendo o lasciandosi corrompere progettando quartieri come Monte Mario o il Tuscolano, allora solo avrà inizio un nuovo capitolo nella storia d'Italia.

L'ex sindaco Amerigo Petrucci è a Regina Coeli; in carcere per aver usato i fondi dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia per sue mire particolari, per la campagna elettorale della DC. La notizia esplosa nella città nella serata di sabato si è ripercossa sull'opinione pubblica, entrando nelle case attraverso i giornali, divenendo oggetto di discussioni e commenti. La classe dirigente democristiana brancola nel marasma, annaspa. Le accuse sono precise, circostanziate e man mano che passano i giorni gli atti della magistratura diventano l'accusa di tutta una città. Una accusa che si leva nei lavoratori, negli uomini di cultura, negli artisti che non riescono ad assuefarsi al clima scandaloso maturato dalla dc. nel nostro paese e che sentono ancora il disgusto per queste manovre di sottogoverno. Una accusa lanciata ad un uomo e ad una classe dirigente, che richiama precedenti, recenti e meno recenti, di cui la dc è stata protagonista.

Siamo andati per le strade, alle fermate degli autobus nei negozi nelle trattorie, abbiamo raggiunto per telefono studenti, attori, uomini di cultura. Ecco le loro risposte.

ANNA MAGNANI *(attrice): Sono profondamente sconcertata per quanto è avvenuto. Stupore, sorpresa: queste le sensazioni che ho provato nell'apprendere che Amerigo Petrucci è stato arrestato. Sentimento che penso sia di ogni cittadino. Per la tranquillità di tutti, mi auguro che in sede di processo sia dimostrato che le accuse che si fanno all'ex sindaco siano prive di ogni fondamento. La cosa così come appare oggi è infatti troppo grande.*

ANTONIO CEDERNA *(urbanista): Mi occupo di urbanistica e quindi non mi pronuncio sul penoso caso in questione. Trovo strano però che in un paese come il nostro, in una città come Roma, costruita nei decenni grazie alla complicità della pubblica amministrazione con la speculazione privata, nessuno venga mai incriminato per reati urbanistici. Quando si comincerà a condannare chi attenta alla salute pubblica lottizzando i parchi, corrompendo o lasciandosi corrompere progettanto quartieri come Monte Mario o il Tuscolano, allora solo avrà inizio un nuovo capitolo nella storia d'Italia.*

GIAN MARIA VOLONTE' *(attore): L'arresto dell'ex sindaco di Roma, Petrucci per me ha significato fondamentalmente due cose. La prima è una conferma, in pratica. E cioè che certi ambienti politici italiani, quelli della DC soprattutto, sono profondamente corrotti e che attraverso la denuncia del popolo e dei suoi rappresentanti questi ambienti, i principali attori di questi ambienti, finiscono sempre per essere inchiodati alle proprie responsabilità. La seconda è un certo atteggiamento della magistratura venuto alla luce particolarmente in questi ultimi tempi. Un atteggiamento che definisco positivo e che non può che tranquillizzare ogni cittadino.*

JOROSLAV NOVAK *(studente del secondo anno di Scienze politiche): Il caso Petrucci non fa che confermare ancora una volta il grado di corruzione del ceto politico DC che anche nell'Università si manifesta in svariate forme. Esso si aggiunge in un settore così delicato, quello della maternità e infanzia, a tutta una serie di scandali che hanno travagliato la vita politica nazionale e che hanno sempre visto negli esponenti dc i diretti responsabili. Esso demistifica crudamente e rivela l'intima natura di ogni retorico discorso sul processo civile e morale della nazione, portato avanti dai vari Moro e Rumor. I viaggi a Firenze o come in questi giorni tra i terremotati della Sicilia assumono quindi alla luce di questi fatti il significato di un volgare tentativo dc di recupero elettoralistico servendosi anche delle sventure umane. Per quanto riguarda Petrucci siamo in attesa di altre «scoperte». Dopo tale «oculata» amministrazione all'ONMI mi sorge qualche dubbio sui mille miliardi di deficit al Comune.*

PAOLO GIUNTELLA *(studente cattolico del secondo anno di Filosofia): A me non interessa tanto il reato particolare di cui è accusato Petrucci, quanto un reato ben più grave che la società permette: il fatto che uomini di questo tipo possano presentarsi come rappresentanti di una città, di una popolazione. E che se alcuni sono stati arrestati, molti altri continuano ad essere riveriti e stimati. Come cattolico mi domando come fa un partito che si dichiara cristiano ad annoverare fra i suoi notabili farisei di tal fatta.*

GIACOMO PAOLUCCI *(autista dell'Atac): Ad essere uomini spregiudicati si potrebbe dire che sottrarre i soldi allo Stato è un modo per salvaguardare se stessi senza danno diretto per un altro, perché alla fine i soldi si trovano. Ma rubare i soldi che servono per tirare su dei bambini è una cosa criminale.*

BRUNO GIULIACI, CARMELO ZAMPELLI e OSVALDO CORDALI *(dipendenti della Atac): Abbiamo discusso molto di questa storia. E' un fatto che ci riguarda molto da vicino perché siamo convinti che questo non è il solo caso, che ce ne sono tanti altri, però rimangono impuniti. Ed anche Petrucci, se sarà riconosciuto colpevole non soffrirà molto per la condanna, tutto finirà come in altri casi. Una cella singola, magari i pasti con il direttore del carcere e dopo un annetto viene fuori perché gli condonano la pena.*

ALBERTO RAMAZZOTTI *(autotrasportatore): E' un mascalzone chi ruba il denaro pubblico approfittando delle cariche che ricopre. Il paese lo manda a governare perchè faccia saggio uso dei fondi. E lui appena in poltrona si dà da fare per intascare o fare intascare agli amici i soldi di tutti.*

ANGELO RUZZOLINI *(pensionato): Io ogni due mesi vado a prendere una pensione di 19 mila lire e questi per fare le campagne elettorali spendono centinaia di milioni che hanno sottratto all'assistenza pubblica. E non è un caso isolato questo di Petrucci. Chiunque è andato all'ONMI ne ha fatto un trampolino per raggiungere un posto più alto con l'aiuto di «amici» che erano ricompensati con i fondi dell'ente.*

LUCIANO GIACCAGLIA *(macellaio): Appena ho letto il giornale la notizia mi ha fatto una grande impressione. Non è certo piacevole svegliarsi e scoprire da che razza di persone siamo amministrati. Pensate cosa diranno all'estero della nostra città. Il sindaco di Roma, dico sindaco perché in fondo è andato via solo due mesi fa, in galera. Che figura!*

VITTORIO VACCA *(impiegato statale): Una cosa inaspettata che lascia interdetti Che certa classe politica sia profondamente corrotta era una cosa nota, ma ogni volta che si scopre una speculazione ai danni di enti assistenziali il disgusto diventa più forte.*

ROSANNA FELICI *(casalinga): Io ho una bambina ed in fondo penso che quei soldi che sono serviti per scopi elettorali li hanno sottratti anche a mia figlia. E' uno schifo dappertutto. Ogni giorno una notizia di corruzione, di imbrogli di interessi privati che scavalcano interessi pubblici. Cosa debbo pensare? Non si può continuare così: che mondo prepariamo per i nostri figli?*

Dai libri contabili schiaccianti prove di accusa contro Petrucci e soci

COL DANARO DEGLI ASILI NIDO GLI ASSEGNI AI GALOPPINI DC

I periti: «Durante le campagne elettorali i sussidi assumevano proporzioni elefantiache...» — Come i milioni dell'ONMI erano spesi per la propaganda democristiana — Gli strani debiti di Morgantini — Cavallaro costituì appositamente una società per continuare i suoi affari con l'ente

Quello dell'ONMI non è un semplice scandalo con implicazioni politiche, dovute alle cariche ricoperte da Petrucci e Morgantini nella Democrazia Cristiana. E' un vero scandalo politico. E' infatti, proprio per aver fatto finire soldi nelle casse della Democrazia Cristiana e in quelle non certo meno accoglienti di vari istituti per lo più di suore, che in cambio davano voti, che Petrucci e Morgantini sono stati arrestati: i due d.c. sono stati trovati dal magistrato con le mani nel sacco.

A tre giorni dall'arresto di Petrucci non è stato ancora possibile prendere visione del mandato di cattura. Così le precise accuse rivolte all'ex sindaco, a Dario Morgantini, a Domenico Cavallaro e agli altri imputati (saliti a 20) non sono ancora note, anche se si sa che Petrucci deve rispondere di 10 differenti reati di interesse privato in atti di ufficio e di almeno 1 peculato continuato.

Se non possiamo fornire al lettore notizie sui mandati di cattura, siamo però in grado di informarlo su due documenti fondamentali dell'istruttoria: due perizie redatte da professori universitari durante lunghi mesi di indagine. E' proprio sulla base di tali documenti che il magistrato, di fronte all'evidenza e alla gravità dei fatti, si è visto costretto a spiccare i mandati di cattura.

Una delle perizie prende in esame l'attività dell'ONMI fra il 1956 e il 1966, soffermandosi in modo particolare sugli anni 1958-1963, cioè proprio sulla gestione Petrucci e su parte di quella Morgantini. Rivelano i periti alcuni fatti straordinari: l'ONMI ha accumulato in questo periodo un passivo di quasi 1.300 milioni. Sapete come? Spandendo soldi a piene mani, naturalmente in occasione delle campagne elettorali. Sempre nei periodi elettorali l'ONMI ha elargito a istituti, per lo più religiosi, quasi 700 milioni, facendo ricoverare migliaia di bambini. Naturalmente, a elezioni passate, i bambini dovevano tornare a casa, forse non avevano più bisogno di assistenza, o forse non sono mai esistiti. Fatto è che gli istituti che si dedicano all'assistenza ai bambini e che gravitano intorno all'ONMI sono passati da 54 nel 1958 a 211 nel 1962 63.

Le perizie

Fin qui una delle perizie, che poi esamineremo nei dettagli. La seconda perizia riguarda quasi esclusivamente l'imputato Dario Morgantini. Il successore di Petrucci all'ONMI — ormai è cosa nota — oltre ad addebiti simili a quelli contestati all'ex sindaco, si è visto rivolgere anche un'accusa di truffa, per dei debiti non pagati. Morgantini è uno strano personaggio: dal processo risulta che egli è indebitato per centinaia di milioni.

Non ci interesseremmo dei debiti di Morgantini, se non avessimo il sospetto, che peraltro è anche del magistrato, che essi non sono un fatto privato. Morgantini è stato vittima di una serie di «strozzini», di gente che gli ha prestato soldi a interessi paurosi. Domenico Cavallaro, un nome che ritornerà allorchè esamineremo le contestazioni rivolte a Petrucci, ha preteso da Morgantini interessi del 3.080 per cento.

I prestiti

Il fatto che nel corso dell'istruttoria è già affiorato, ma sul quale il magistrato ancora sta indagando è questo: i prestiti Dario Morgantini li avrebbe sollecitati per finanziare la campagna elettorale di Petrucci e di altri grossi personaggi della Democrazia Cristiana.

Ma torniamo alla perizia principale, cioè a quella che esamina la gestione dell'ONMI dal 1956 in poi. In tale periodo la Maternità e Infanzia ha erogato sussidi in denaro e in natura per 761 milioni di lire, così suddivisi nel corso dei vari anni: 16 milioni nel 1956, 20 milioni nel '57, 46 milioni nel '58 (di questa cifra non è stata rintracciata alcuna documentazione), 52 milioni nel 1959, 126 nel 1960, 174 milioni nel 1961, 191 milioni nel 1962 81 nel 1963, 55 milioni nel 1964. Tali elargizioni, secondo la perizia, sono state concesse spesso al di fuori della sfera di competenza dell'ONMI, attraverso sussidi, a persone assistite da altri enti, o in casi in cui non sussistevano reali condizioni di necessità e di bisogno.

Come si è visto le maggiori elargizioni sono state effettuate fra il 1958 e il 1963 con 592.284 002 lire. Esaminando 888 fascicoli esistenti presso la federazione romana dell'ONMI i periti hanno riscontrato la irregolarità di 418 di essi. Tra i vari sussidi ne risultano molti concessi ad impiegati di ministeri e dell'ONMI, ad artigiani e studenti universitari e ancora a persone non bisognose, alcune delle quali ricevevano un assegno mensile fisso. E' facile arguire che si tratta di assegni a galoppini d.c.

Ecco uno dei passi centrali della perizia. Esso si riferisce alle somme spese dall'ONMI in periodo elettorale. Dice: «Si può tranquillamente affermare che in coincidenza delle campagne elettorali e amministrative del 1958 e del 1963 ci fu un aumento nelle elargizioni dei sussidi e nella misura elefantiaca di esse, che raggiunsero la somma di 428.802.712 lire. Poi, dopo le campagne elettorali, le elargizioni si ridimensionavano».

Per le indebite elargizioni e per altre irregolarità il bilancio dell'ONMI ha raggiunto nel 1963 un disavanzo di un miliardo e 255 milioni. I periti fanno rilevare che Amerigo Petrucci, come commissario straordinario dell'ONMI di Roma, venne più volte invitato dalla sede centrale della Maternità e Infanzia a contenere le spese entro i limiti delle previsioni di bilancio e a non creare situazioni deficitarie. Ma Petrucci non osservò tali direttive, per cui i periti gli hanno addebitato un peculato per distrazione pari al disavanzo dell'ente.

Fra le cause dell'enorme passivo accumulato dall'ONMI sono: 1) i prezzi eccessivi pagati per forniture varie prima a Domenico Cavallaro e quindi alla «CLM - Magazzino al trifoglio», una ditta dello stesso Cavallaro; 2) erogazioni, oblazioni, gratifiche del tutto estranee alle finalità dell'ente, «manifestazione univoca di una gestione permeata dall'evidente intendimento di spendere oltre i limiti fissati per affermare iniziative non consentite all'amministratore del pubblico denaro e che coincisero con le campagne elettorali del 1958 e del 1963». 3) gratifiche a funzionari della Banca Nazionale del Lavoro, elargizioni a enti, associazioni e sezioni della Democrazia Cristiana; 4) altre elargizioni non meglio precisate per 29 milioni; 5) 121.271.295 lire a vari istituti per rette di ricovero senza giustificazioni e quietanze.

Il «Trifoglio»

Un lungo capitolo della perizia è dedicato ai rapporti dell'ONMI con Domenico Cavallaro. Costui forniva all'ente assistenziale ortofrutticoli, altri prodotti alimentari, prodotti igienici vari. «I prezzi — dicono i periti — erano notevolmente maggiorati e la merce era di qualità scadente». Ma per Petrucci questo non aveva importanza: l'ex sindaco — nonostante un espresso divieto — acquistava all'ingrosso dal Cavallaro, il quale mise insieme illeciti guadagni per decine di milioni «verosimilmente a ragione della sua personale conoscenza con Petrucci, in conseguenza delle cariche politiche da entrambi ricoperte nella DC».

Di questa situazione si accorse la sede centrale dell'ONMI, la quale pretese che con il Cavallaro non venissero tenuti altri rapporti di affari. Allora l'ONMI — si era nel gennaio del 1962 — si rivolse alla «CLM - Magazzini al trifoglio», una ditta che lo stesso Cavallaro creò appositamente da un giorno all'altro. Tutti questi fatti dimostrano, secondo i periti, l'esistenza di un rapporto criminoso fra Petrucci e Domenico Cavallaro, il commerciante che dava i soldi «a strozzo».

La perizia muove ai dirigenti dell'ONMI altri addebiti. Fra questi gli impegni assunti con istituti per il ricovero dei minori che «raggiunsero la punta massima nel 1958 e nel 1963 con 2.944 ricoveri. Durante le campagne elettorali la Maternità e Infanzia dovette sopportare, per finanziare la propaganda democristiana, una maggiore spesa di 673.216.905 lire, per ricoveri ai quali, in periodi normali, mai nessuno avrebbe pensato. Quanti voti portarono i 670 milioni? E' un calcolo che i periti non hanno tentato.

Cini di Portocannone prima convoca e poi disdice la riunione dell'ONMI

Ha paura della verità l'uomo dell'ex sindaco

L'attuale presidente della Maternità ha temuto che durante la riunione qualcuno potesse chiedere spiegazioni sulla gestione Petrucci-Morgantini

Che lo sgomento e il panico regnino, anzi dilaghino, nella DC è dimostrato dall'iniziativa provvida e ingiustificata presa ieri dal presidente del comitato romano dell'ONMI, il democristiano Cini di Portocannone.

Il comitato avrebbe dovuto riunirsi per la prima volta, dopo la sua costituzione sulla base della nuova legge che regola la vita dell'ente, nel pomeriggio di ieri e avrebbe dovuto discutere un nutrito ordine del giorno fra cui la nomina del vice presidente (un socialista). Ma poche ore prima della riunione un telegramma avvertiva i membri del comitato che tutto era disdetto e la riunione era rinviata.

Evidentemente il presidente Cini ha avuto timore che qualcuno chiedesse spiegazioni sulla gestione «Petrucci-Morgantini» dell'ONMI o che comunque dalla riunione potessero scaturire iniziative pericolose per la DC. Se c'era bisogno di una conferma dello stato di tensione che esiste all'interno del partito di maggioranza essa è venuta clamorosamente dall'iniziativa di Cini, un uomo posto al vertice della direzione locale dell'ONMI proprio da Petrucci poco tempo prima che l'ex sindaco annunciasse ufficialmente il suo proposito di abbandonare il suo posto in Campidoglio per presentarsi candidato alle prossime elezioni politiche.

Cini di Portocannone: ieri sera non ha avuto il coraggio di presentarsi di fronte al consiglio della ONMI. La verità scotta.

Di Giulio in Provincia sullo scandalo ONMI

C'è molto da cambiare nello Stato

Il Consiglio provinciale si è occupato nella seduta di ieri delle vicende che hanno portato all'arresto dell'ex sindaco d.c. Petrucci. La questione è stata sollevata dal consigliere Todini (psiup). Egli ha affermato che il suo gruppo chiederà questa sera in Campidoglio le dimensioni del Consiglio comunale: saranno così gli elettori romani a esprimere un giudizio anche sullo scandalo dell'ONMI.

Il compagno Di Giulio ha sostenuto che il caso Petrucci, pur non investendo direttamente il Consiglio provinciale, solleva una serie di questioni che toccano tutte le assemblee elettive e tutti gli uomini che credono nella democrazia. L'episodio che ha portato all'incriminazione dell'ex sindaco d. c. dimostra che qualcosa non funziona nel nostro Stato. Il sistema tenuto in piedi dalla D. C. degli enti incontrollati, delle gestioni commissariali, delle manovre di sottogoverno, portano inevitabilmente a far intervenire la magistratura. Se questi sistemi di sottogoverno di commissariati, di collocamenti attraverso il ricatto fanno comodo a certi uomini della D.C. non vanno certo a favore della democrazia. C'è molto da cambiare — ha concluso Di Giulio —, bisogna cambiare nell'interesse di tutti; bisogna rinnovare le strutture nel nostro stato

Berlinguer all'attivo

Un attacco a tutta la classe dirigente democristiana

I fatti venuti alla luce ed esplosi drammaticamente in questi giorni — ha detto il compagno Enrico Berlinguer parlando all'attivo del Partito riunito ieri sera — confermano la necessità che nella campagna elettorale si conduca un attacco a fondo alla Democrazia cristiana. La DC deve essere posta sotto accusa per le minacce che ha portato alla democrazia italiana attraverso il tentativo reazionario di Tambroni e soprattutto per la sua complicità al colpo di stato preparato dal Sifar nell'estate del 1964. La Democrazia cristiana è responsabile della disorganizzazione negli aiuti ai terremotati siciliani e porta la grave responsabilità della corruzione in atto in diversi enti e organismi statali. Un attacco a fondo deve essere portato a tutta la classe dirigente della DC romana, che fa capo ad Andreotti e a Petrucci. Di fronte all'avvilente spettacolo di un ex sindaco dc arrestato per una serie di reati, dobbiamo contrapporre l'onestà dei comunisti; anche ai numerosi cattolici indignati in questo momento per il miserevole spettacolo fornito dai loro dirigenti dobbiamo far comprendere che il Partito comunista è il partito degli uomini con le mani pulite.